



## IL LAVORO

### Sommario

Vita d'ufficio	2
ACLI	3
Religioni	4
Conversazioni di coppia	5
La voce del don	I
Vacanze invernali	II
Festa della Famiglia	III
Famiglie nel mondo	IV
Sito	V
Santo del mese	6
Intervista doppia	7
Giochi	8
Un mondo per cantare	9-10
Eventi	11

«  tudia, studia, così ti laurei con un bel voto e trovi un lavoro importante, che ti fa guadagnare tanti soldi!».

Sì, abbiamo voluto iniziare questo "editoriale" con una bella barzelletta, giusto per strapparvi un sorriso, amaro, ma pur sempre un sorriso.

L'argomento in questione è molto delicato, visto il periodo; ma proprio per questo non potevamo trascurarlo e, nel nostro piccolo, abbiamo trovato il modo di parlarne.

Abbiamo scelto l'Asia come continente simbolo: in alcune sue terre il lavoro è sfruttato, svalutato, rivolto ai bambini, alienante; ma in altre zone lavorare è imprescindibile, è un valore, a noi sembra quasi un'ossessione.



Noi della redazione di Inchiostro Simpatico, ovviamente, non siamo giornalisti nella vita, ma per hobby e simpatia, cerchiamo di imitare questo mestiere, che potremmo descrivere come delicato, interessante, creativo, e soprattutto utile. Tutto sommato siamo ben organizzati: compiti suddivisi, ruoli definiti, calendario sempre alla mano per sapere di quanti giorni siamo in ritardo. Questo giornalino non potrebbe esistere senza i nostri "collaboratori freelance" (alcuni sempre presenti all'appello, altri appositamente selezionati per le varie occasioni) che si documentano, intervistano e si scervellano per scrivere l'adeguato numero di battute che serve a riempire la pagina e a soddisfare il direttore.

Oltre al lavoro di testa e di penna (anzi, di tastiera), c'è il lavoro di mano: non penserete certo che questi fogli siano piegati e pinzati da macchinari all'avanguardia!

Ops, ora che ci penso tra noi c'è un professionista vero: indovinate chi! Buona lettura!



## IL LAVORO NEL LAVORO

**E**bbene sì, siete riusciti ad avere un lavoro (e con i tempi che corrono direi che già questo è un miracolo!), ma adesso comincia per voi l'avventura dell'inserimento nell'ambito lavorativo e come si deduce dal titolo siete chiamati a un'ulteriore prova: l'ambientazione.

Adesso qualche piccolo suggerimento per mettere le basi di una sana e duratura convivenza con i colleghi.

Il primo passo è sondare la situazione; per almeno un mese dovete muovervi negli uffici come un investigatore sul luogo del delitto; occhi e orecchie aperti e parola d'ordine: osservazione. Parlate poco e se lo fate non sbilanciatevi in giudizi; il luogo privilegiato per investigare è la macchinetta del caffè (come Camera Cafè insegna!).

Troverete, se state attenti, gli eterni insoddisfatti, gli entusiasti, i fannulloni, gli arrivisti, gli psicopatici, i competenti e per ultimo – ma non d'importanza – le persone normali. Ecco, è con questa ultima categoria che dovete familiarizzare per poter capire le dinamiche del nuovo posto di lavoro.



Dopo un mese spero vi siate fatti un'idea di dove siete capitati.

Ah, ovviamente, nel frattempo spero abbiate anche lavorato altrimenti non si può passare al secondo punto perché probabilmente siete già stati licenziati!

Il secondo passo è capire la classe dirigente, in altre parole chi sono i vostri capi, come sono le gerarchie e come comportarsi con ognuno di loro. Per prima cosa bisogna individuare il gran capo, che normalmente non è molto presente, questo per evitare spiacevoli figuracce del tipo: «anche lei lavora qui?». Ricordatevi che lui autorizza i pagamenti!

Poi a cascata individuate i responsabili fino ad arrivare al vostro diretto superiore. E su questo dobbiamo soffermarci parecchio perché il vostro futuro dipende dal rapporto che instaurerete con lui o lei. È soprattutto a lui che dovete fare una bella impressione perché sarà lui che giudicherà il vostro grado di preparazione ed eventualmente la vostra permanenza in azienda. Se siete fortunati troverete una persona competente e capace: allora comincerà una magnifica esperienza lavorativa. Nel caso non siate così fortunati non prendetelo di petto perché è peggio. Cercate di trovarvi uno spazio dove fare il vostro lavoro sapendo che tenterà in ogni modo di mettervi i bastoni tra le ruote pensando che siete lì a prendergli il posto. Mi dispiace ma per voi sarà una strada in salita... aspettate la giustizia divina.

Ormai saranno passati un po' di mesi e sarete completamente integrati: buona fortuna e buon lavoro!

*Simona Tavan*



## LAVORATORI CATTOLICI

*Ne* delle prime attività organizzate dalle Acli di Cologno è stata la scuola serale, per aiutare tutte quelle persone che durante la giornata lavoravano; è attiva anche oggi e si rivolge a tutti quei lavoratori che vogliono migliorare la propria professionalità.

Un altro importante servizio svolto è quello del patronato: si tratta di un ente di diritto privato che, come riconosce la legge, svolge un servizio di pubblica utilità. Gratuitamente e senza scopo di lucro. Garantisce informazione, assistenza e tutela ai lavoratori e alle lavoratrici, per il conseguimento di ogni prestazione previdenziale, assistenziale e socio-sanitaria prevista da leggi, contratti o regolamenti.

Nell'ambito del patronato viene svolto lo sportello stranieri: si tratta di un servizio di informazione, assistenza e orientamento rivolto ai cittadini stranieri su ogni aspetto legato alla loro permanenza nel nostro Paese. Presso lo Sportello, si può richiedere il rinnovo dei titoli di soggiorno, avere informazioni sul ricongiungimento familiare o conoscere le modalità di accesso ai servizi socio-sanitari presenti nel territorio. Oltre a essere un punto di riferimento informativo, funge anche da punto d'ascolto e orientamento per quanti abbiano subito

discriminazioni o atti lesivi della loro dignità e dei loro diritti.

Lo Sportello è nato nel 2002 a Milano all'interno di un più vasto programma di intervento con il quale si è inteso mettere a disposizione degli immigrati tutto il patrimonio di esperienze e competenze, coniugandolo con i valori di accoglienza e di solidarietà che sono propri dell'associazione e impegnando la rete di servizi territoriali aclista nell'attività d'informazione, accompagnamento e tutela dei cittadini immigrati. Finalità dello Sportello è quella di diffondere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, di stabilire con chi si rivolge a noi un rapporto che prosegua oltre lo svolgimento di una pratica.

Infine, la formazione: quest'anno si è deciso di organizzare un cammino formativo costituito da tre incontri. Il primo si è tenuto il 9 febbraio nel salone del nostro oratorio: sono intervenuti Ivana Pais (docente dell'Università Cattolica) e Giovanni Marzorati (responsabile Acli provinciale per il lavoro) per affrontare il tema "Il nuovo mercato del lavoro: tra crisi, mutamenti e pluralità dei nuovi sistemi welfare".

Siete ancora in tempo per gli altri due appuntamenti: il secondo incontro si terrà durante il Quaresimale decanale, mentre per il terzo è ancora da definire la data.

*Giuseppe Sampietro*





## SE MAOMETTO NON VA ALLA MONTAGNA

**F**inalmente la vecchia e a tratti saggia Asia! L'Asia è la culla di molte delle religioni diffuse nel mondo, in particolare l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam, sviluppatasi nell'Asia sud occidentale, il Buddismo e l'Induismo in India, e le dottrine del Confucianesimo e del Taoismo in Cina. A conferma di questo fatto, molte città dell'Asia sud-occidentale sono meta di pellegrinaggi religiosi; le più conosciute sono la Mecca, Medina e Gerusalemme.

La Mecca, l'Onoratissima, è una città situata in Arabia Saudita e per antonomasia la città santa per i musulmani. È la città in cui è nato il profeta Maometto, ricordato come rifondatore dell'Islam. Contiene la più grande moschea del mondo, la Masjid al-Haram. La Mecca è meta annuale di visite da parte di pellegrini islamici (il tetto è fissato a 2 milioni) visto che secondo quanto prescritto dal Corano, tutti coloro che se lo possono permettere fisicamente ed economicamente, sono tenuti a visitarla almeno una volta nella vita per il pellegrinaggio canonico detto hajj. La sua sacralità comporta che in essa (e nel territorio circostante, come avviene a Medina) sia categoricamente interdetto l'ingresso a chi non è islamico.

L'Islam è una religione monoteista osservata dai musulmani. Maometto è il suo ultimo e definitivo profeta inviato da Allah al mondo intero. Ha 1,5 miliardi di fedeli nel mondo. La fede per i musulmani è basata sui "cinque pilastri". Per essere un "uomo dell'Islam" si deve possedere perfettamente la fede (iman) in questi principi ed esercitare il bene e la pietà (birr). Le parole "Islam" e "salam" (pace) hanno la stessa radice consonantica e sono come fuse. L'Islam si configura quindi come "intima pace dell'uomo con Dio" e il musulmano (musulmano) è colui che si affida con pienezza al Signore. Questo fiducioso abbandono è manifestato dal credente assolvendo per quanto può ai doveri espressi dai cinque "pilastri della fede islamica" che sono: 1 - la "testimonianza" di fede (affermazione, espressa con retta intenzione, dell'esistenza di un Dio Uno e Unico nella missione profetica di Maometto); 2 - la preghiera canonica da effettuare 5 volte al giorno, in precisi momenti che sono scanditi dal richiamo del mu'adhhdhin dalle moschee (oggi spesso sostituito da registrazioni diffuse con altoparlanti); 3 - l'elemosina devoluta volontariamente a persone bisognose o organizzazioni di carità; 4 - il digiuno dal sorgere al tramonto del sole durante il mese lunare di Ramadan per chi sia in grado di sostenerlo senza sensibili inconvenienti di salute; 5 - il pellegrinaggio canonico alla Mecca e dintorni, nel mese lunare di Dhu l-hijja, per chi sia in grado di sostenerlo fisicamente ed economicamente.

*Paolo Manfredi*





## CHI NON LAVORA, NON FA...

L.: Oggi a scuola un bimbo mi ha detto: «Da grande farò il pompiere». Certo che per essere un piccolo di tre anni ha le idee ben chiare sul lavoro che vorrà fare!

A.: Ha tutta l'aria di sembrare la storia del Draghetto Grisù.

L.: Molte volte da bimbi fare della propria passione un lavoro è considerato normale.

A.: Questo perché per ogni bambino ciascun lavoro ha pari dignità; concetto che sembra venir meno in età adulta, causa la percezione data al prestigio e al denaro.

L.: Forse bisognerebbe custodire il significato del lavoro come impegno necessario per vivere e per costruire qualcosa di nuovo ed entusiasmante. Certo che in questo periodo... la volontà non basta.

A.: Credo sia bello pensare a un lavoro che appassioni, che faccia crescere noi e gli altri senza voler sempre monetizzare il proprio tempo. Se il lavoro fosse segno di una vocazione... forse non avremmo i problemi di oggi (o di sempre).

L.: Questo vale soprattutto per alcune tipologie di lavoro dove il continuare a misurare ne sminuisce il valore e ne snatura la sostanza.

A.: Difficile oggi, è percepire quale impatto ha il tuo lavoro (impegno) sul mondo (prossimo). A volte ci è dato un compito che è solo un fare un tratto di strada, senza sapere da dove proviene e dove andrà a finire. Ci sentiamo un anello, a volte anche debole.

L.: Penso che, anche per chi guida il gioco, non sia sempre così facile.

A.: Già!!! Chissà oggi quale ricordo subliminale avrà Asia del suo giovane papà, che avrebbe potuto cambiare l'idea di lavoro nell'industria italiana?

Chissà quale piccolo contributo avrebbe dato se... non fosse volato via così velocemente?\*



Laura Nava e Adriano Podio

\*Ndr: Giovannino Agnelli (classe 1964) nel settembre 1997 ebbe la sua unica figlia, Virginia Asia. Tre mesi dopo, dicembre 1997, il futuro e predestinato presidente Fiat, moriva per un tumore aggressivo.



## UN GRAZIE "SILENZIOSO"

Con i ragazzi delle medie, durante il cammino di formazione alla fede, la nostra comunità propone un'iniziativa caritativa che si dispiega lungo tutto l'anno di catechesi e che comporta alcune tappe: la prima è quella della visita al luogo o all'associazione che si vuole sostenere, la seconda la raccolta fondi – dove i ragazzi sono i primi attori – e l'ultima tappa comporta la consegna di quanto raccolto. La comunità dei Silenziosi Operai della Croce che abbiamo sostenuto in questo modo, ha potuto realizzare un salone che permette ai degenti della loro struttura ospedaliera di stare con i propri familiari. Il responsabile della struttura ha desiderato ringraziare i nostri preadolescenti per il servizio svolto, che noi desideriamo consegnare a tutti voi, cari lettori.

*Carissimi,*

*vorrei potervi abbracciare uno per uno per dirvi il mio grazie, quello della comunità e quello delle famiglie dei degenti della nostra clinica, che voi avete aiutato con i vostri sacrifici e con le vostre iniziative. Mi commuove l'entusiasmo con cui avete*

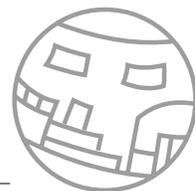
*accolto l'invito di don Stefano a collaborare per la costruzione di una sala per la famiglia, permettendo così l'incontro dei genitori con i propri figli, dei nonni con i propri nipotini. La legge non permette ai bambini di salire ai reparti degli ammalati, creando così una nuova sofferenza ai piccoli e ai grandi. Ora i degenti scendono nella sala, frutto di tanti sacrifici e di tanta generosità e possono così scambiarsi momenti di gioia. È in nome di questa gioia che formulo il mio ringraziamento e quello della comunità. Un ringraziamento che si arricchisce con la preghiera alla Vergine Santa che si venera nel nostro santuario, per tutte le vostre intenzioni e per le vostre famiglie. Il Signore custodisca sempre nei vostri cuori questo grande amore per i sofferenti, fonte di gioia e di benedizione del Signore. Ricordate che dare gioia a coloro che soffrono è il dono più grande che si possa fare. Amare con il cuore chi soffre è amare al modo di Dio.*

*Con affetto*

*La comunità dei Silenziosi Operai della Croce e don Remigio Fusi*

### PAROLE CHE SCALDANO IL CUORE





## L'AVVENTO LASCIA IL SEGNO

Noi adolescenti quest'anno, per la vacanza invernale, siamo andati a Nomadelfia, un paese vicino a Grosseto. È stata un'esperienza nuova, interessante, nella quale abbiamo scoperto l'esistenza di un popolo nuovo, formato da persone volontarie e cattoliche che vivono con lo scopo di creare una nuova comunità che si ispiri al modello delle prime comunità cristiane, perciò basata sul Vangelo e sulla condivisione. Infatti, il significato del termine Nomadelfia è, dal greco, "legge della fraternità".

La comunità di Nomadelfia è divisa in quelli che vengono chiamati "gruppi familiari", formati da quattro o cinque famiglie che sono anche aperte all'accoglienza di figli in affidato. In questa esperienza a Nomadelfia siamo stati divisi nei diversi "gruppi familiari" per i pasti e abbiamo collaborato insieme attraverso servizi e lavori pratici. Ci è stato spiegato come si svolgono le giornate degli abitanti della comunità: prevedono una mattinata dedicata al lavoro specifico, che di solito si svolge nei campi, nell'azienda agricola, nel caseificio, negli uffici amministrativi o nelle scuole di Nomadelfia, dove sono gli stessi genitori che insegnano ai bambini; il pomeriggio invece è dedicato alle esigenze della comunità e siamo così venuti a conoscenza del fatto che tutti i lavori che si possono fare insieme, come ad esempio la vendemmia e la raccolta delle

olive, vengono eseguiti da tutta la popolazione, grandi e piccoli insieme, e si chiamano "lavori di massa".

Ciò che ci ha colpito maggiormente è stato il fatto che tenevano molto agli insegnamenti di don Zeno, il fondatore, che per loro era ed è tutt'ora un punto di riferimento molto importante.

Quest'esperienza ha risvegliato in noi molta curiosità per questo modo di vivere diverso dal nostro e ha suscitato in noi diverse reazioni che ci hanno portato a farci tante domande, a partire dalle testimonianze e dal fatto di aver vissuto a diretto contatto con loro: come fanno a vivere "senza" soldi? Perché preferiscono non raccontare le favole ai bambini?

Vivere a Nomadelfia è stata un'esperienza diversa, ma piacevole: vale la pena provarla, perché è un esempio di vita comunitaria dove la collaborazione è la cosa principale!

*Katia Vimercati, Luca Russo  
e Stefano Saccomandi*





## 29 GENNAIO - FESTA DELLA FAMIGLIA

Questa giornata è un'opportunità, un pretesto per porre attenzione alla centralità della famiglia come centro di relazioni nel suo ambito e come nucleo da cui irradiare energia, risorse e stili di vita sempre nuovi. In questo giorno, la nostra Comunità prende coscienza della sua consistenza, dove Chiesa diventa sinonimo di Famiglia, di Famiglie orientate verso Gesù. Questa Festa è pretesto per essere attenti a un ruolo, a uno stile d'amare che ogni famiglia cerca di vivere ogni giorno nelle difficoltà e nelle gioie, insomma, nell'ordinarietà del quotidiano. La "presenza", "l'attenzione", il farsi carico l'uno dell'altro, nell'Ascolto tra sposi, tra genitori e figli e tra fratelli è la prima accoglienza, che poi col tempo si manifesta, dilatandosi e coinvolgendo le relazioni, fino ad arrivare all'ambiente della scuola o del lavoro. Pensiamo che il destino della società futura sarà, di conseguenza, il riflesso di quello che cerchiamo di creare in ciascuna delle nostre case con tanto sforzo, riconoscendo che Lui non ci lascia mai soli.

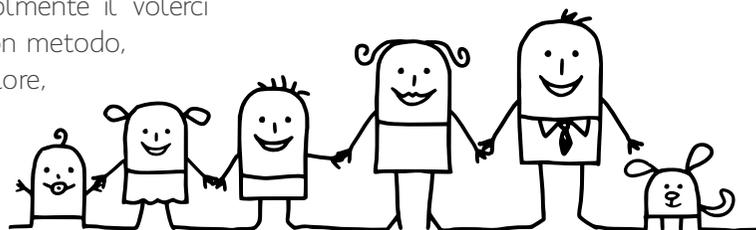
Quest'anno, con l'Imf (Incontro Mondiale delle Famiglie), l'attenzione sul ruolo importantissimo della Famiglia è decuplicata. Siamo chiamati a riflettere sui temi proposti prima dell'evento, anche se crediamo che ci sia chiesto prima di tutto di vivere più consapevolmente il volerli "bene" in famiglia, curando con metodo, attenzione e cuore questo valore,

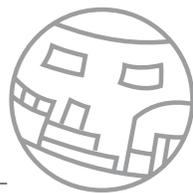
riappropriandoci dei momenti di "ozio, coccole e dolcezze tra di noi" per essere naturalmente "ricchi" nei rapporti di lavoro, scuola... e svago!

Noi, in questa giornata, abbiamo preferito recarci alla Messa delle 10 nella quale eravamo insieme, come famiglia e con le altre famiglie. Nell'omelia è stato sottolineato anche il tema del fallimento nel compito educativo e di gestione del quotidiano, anche se grazie al brano del Vangelo – in particolare al momento di smarrimento nel quale Maria e Giuseppe non sanno più dove sia il loro Figlio, che poi ritrovano al tempio – abbiamo riscoperto come in famiglia sia sempre possibile ricominciare fiduciosi nei disegni di Dio che è Padre premuroso e sempre presente.

Dopo la Messa, come ogni domenica, ci siamo riuniti a casa per il pranzo, mentre nel pomeriggio, ci siamo divisi per i diversi impegni dei figli, consci però di muoverci nella stessa direzione, perché non è importante ciò che si fa, ma come lo si vive. Consapevoli di questo, è importante che durante tutto l'anno si ricerchi l'accoglienza, il supporto e la comprensione, come esito di una presa di coscienza del valore e della bellezza di essere coniugi, genitori e figli, sempre pronti a ricominciare con amore.

*Attilio e Loredana Villa*





## IL PAPA E L'ARCIVESCOVO PRESENTANO...

È il 23 agosto e il Papa scriveva una lettera per annunciare alla Comunità cristiana mondiale un evento importantissimo, che cominciava già allora a prendere forma: l'Incontro Mondiale delle Famiglie (Imf). Nella stessa lettera, Benedetto XVI presenta anche il tema che farà da filo conduttore all'incontro:

*"La famiglia, il lavoro e la festa".*

Per chiarire meglio gli argomenti di cui si rifletterà, scrive queste parole:

*«Il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita delle famiglie: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra i coniugi e tra i genitori e i figli, incidono sul rapporto della famiglia*

*con la società e con la Chiesa. La Sacra Scrittura (cfr Gen 1-2) ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana.[...]*

*Occorre perciò promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a recuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà.*

*Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di*

*una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare».*

Altro passo decisivo nella presentazione di queste giornate di festa e riflessione è sicuramente costituito dall'omelia dell'Arcivescovo di Milano Angelo Scola, tenuta in occasione della Giornata del Migrante e del Rifugiato. Qui è stato posto l'accento sull'Imf come espressione dell'accoglienza, in quanto famiglie provenienti da tutto il mondo saranno ospiti nelle case dei milanesi, e dell'interculturalità:

*«È evidente che la strada di una comunione sempre più effettiva tra fratelli cristiani di ogni lingua e nazione sta dando e darà un prezioso contributo a quell'integrazione che, se fatta con magnanimità ed equilibrio, contribuisce a formare la nuova, decisiva fisionomia di Milano e delle nostre terre.*

*L'interculturalità che si esprime in questa Santa Messa poggia su due imprescindibili pilastri: anzitutto una tradizione viva che non intende perdere nulla della sostanza e che, in secondo luogo, non teme di lasciarsi fecondare dal nuovo. La fede cattolica è il fattore che favorisce questa comunione rispettosa di ogni tradizione e apportatrice di novità».*





## SARANNO FAMOSI

Qualche giorno fa, sulla Gazzetta della Martesana, si poteva leggere l'articolo qui accanto. Ebbene sì, in un breve trafiletto di giornale, il "lato B" del nostro don Stefano è diventato famoso in tutto il circondario grazie al simpatico sondaggio del sito della nostra parrocchia, che viene costantemente aggiornato dai nostri due invisibili ingegneri, Lorenzo e Federico, e dai loro immancabili aiutanti! E così, tra i molti importanti avvisi, i nostri Maghi del Web deliziano noi visitatori con sondaggi, giochi, curiosità, foto, cruciverba e chi più ne ha, più ne metta.

Il sondaggio che attende una risposta questa settimana è decisamente di grande attualità (e perfettamente in linea con il tema del giornalino): chiede al suo pubblico di riflettere sulla "questione posto fisso" di cui si parla tanto proprio in questi giorni. Certo, sempre in uno stile oratoriano! Lascero a voi lettori la curiosità di andare a scoprire le quattro divertenti opzioni, con il compito anche di sceglierne una.

Quindi, forzal Che aspettate?! Il sito lo conoscete, no? No??? Va bene, ve lo ricordo io: [www.parcchiasangjuliano.it](http://www.parcchiasangjuliano.it)

Buon divertimento!

*Elisa Gazzadri*

## SAN GIULIANO

### Sondaggio in oratorio «Che bello quando il don è stato operato al... mappamondo»

(vrb) Il più bel momento del 2011? L'operazione chirurgica del don... E' quanto emerge da un simpatico sondaggio lanciato sul sito Internet della parrocchia di San Giuliano. E' stato chiesto agli utenti di scegliere il momento più bello dello scorso anno tra quattro opzioni, e più della metà dei votanti (il 52%) ha indicato l'intervento chirurgico al «mappamondo» di **don Stefano Guastamacchia**, costretto a letto per una quindicina di giorni! Le altre opzioni riguardavano il quinto compleanno del sito Internet, il cambio di arcivescovo e l'arrivo in oratorio di suor **Maria Elena**. Gli utenti l'hanno messa sul ridere votando la risposta più simpatica.





## SAN BIAGIO, OLTRE IL PANETTONE

### La sua vita

Della vita di san Biagio sappiamo davvero poco e quel poco sfiora in molti punti la leggenda. Di sicuro, Biagio è nato e vissuto a Sebaste, in Armenia, nel III secolo, dopo la fine delle persecuzioni contro i cristiani. Il suo martirio pare sia avvenuto a causa di un litigio "familiare", dal momento che un dissidio tra i due imperatori Costantino e Licinio, cognati, scatenò nuove persecuzioni locali sempre a danno delle comunità cristiane.

### Il leggendario martirio

Imprigionato da Licinio, prima di essere martirizzato, fu sottoposto a diverse torture, tra cui la lacerazione delle carni attraverso pettini di ferro. Ordinata la sua morte, fu gettato in un lago dal quale uscì miracolosamente vivo; alcune fonti dicono che nello stesso lago delle donne devote al cristianesimo avessero in precedenza buttato degli idoli pagani, contro cui proprio Biagio combatteva. Dopo quell'episodio, in cui si dice morirono anche dei soldati romani, ne venne ordinata la decapitazione, eseguita nel 316, dopo l'uccisione di 7 donne che raccoglievano il suo sangue in segno di devozione.

### Il viaggio dopo la morte

Il corpo di San Biagio è oggi custodito nella Regia Cappella sul Monte San Biagio a Maratea, in provincia di Potenza. Per arrivare fino in Italia il viaggio del santo fu tutt'altro che tranquillo: inizialmente venne sepolto in un'urna di marmo nella Cattedrale di Sebaste,

ma dopo 300 anni circa (nel 732), l'urna venne imbarcata per essere portata fino a Roma. Colpita da una tempesta, la nave che trasportava il corpo del santo fu obbligata a fermarsi a Maratea, dove l'urna venne accolta dai fedeli nella Basilica e dove tutt'ora è custodita. Alcune parti del corpo di San Biagio sono però custodite in altre parti d'Italia e usate in vari riti di benedizione della gola.

### I ceri e la gola

Al santo armeno è attribuito un gesto miracoloso che lo ha reso protettore della gola: è narrato, infatti, che Biagio salvò da morte certa un ragazzino al quale era rimasta conficcata in gola una liscia. Dopo questo episodio, si dice che sia bene invocare san Biagio in caso qualcosa resti bloccato nella gola, magari usando le parole «O ascendi o discendi», che pare siano state pronunciate da Biagio stesso. Per questo motivo è largamente diffuso il rito della benedizione della gola, fatto appoggiando due candele incrociate intorno al collo nel giorno della sua ricorrenza, il 3 febbraio.

Cognome... di Sebaste	
Nome... Biagio	
nato il... III secolo ca.	
(atto n. 03... P... 1... S... A... 46...)	
a... Sebaste... (Armenia...)	
Cittadinanza... ITALIANA	
Residenza... Maratea	
Via... Regia Cappella di M.te S. Biagio	
Stato civile... vescovo	
Professione... santo ausiliatore	
<b>CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI</b>	
Statura... in linea con i tempi	
Capelli... pare castano chiaro	
Occhi... castani	
Segni particolari... Va sempre in giro con due candele spente, ma pronte a essere accese, per ogni evenienza	

Firma del titolare... San Biagio	
Sebaste... N... 316 ca.	
Impronta del dito indice sinistro	<b>IL SINDACO</b> L'Onnipotente



a cura di Fabiana Lavuri



Beatrice Faganello

Simone Rigante



*Domanda da un milione di dollari: che lavoro vuoi fare da grande? I nostri preAdo sembrano avere le idee piuttosto chiare. Fra 20 anni li intervisteremo nuovamente per scoprire se ce l'hanno fatta.*

## **Nome e cognome:**

Faganello Beatrice

Simone Rigante

## **Anni:**

B: 13

S: 13

## **Che lavoro vorresti fare da grande?**

B: La cuoca

S: L'informatico

## **In cosa consiste?**

B: Cucinare per altre persone

S: Si lavora con il computer

## **Perché?**

B: Perché mi piace cucinare

S: Perché passo tanto tempo sul computer e mi piace

## **Conosci qualcuno che fa questo lavoro?**

B: Sì, mia mamma

S: No

## **In che luogo lavoreresti?**

B: In cucina... nei ristoranti o dove mi capita

S: All'Apple Store

## **Lavoreresti tutto l'anno?**

B: No, in estate voglio le vacanze

S: Sì

## **Qual è la cosa bella di questo lavoro?**

B: Cucinare i dolci

S: Lavorare con oggetti di tecnologia

## **E la cosa brutta?**

B: Tagliare le cipolle!

S: Non lo so, forse guadagnare poco

## **Chi porteresti a lavorare con te?**

B: Il mio cane, ahahha

S: Un mio caro amico

## **Perché?**

B: Perché sarebbe carinissimo con il grembiule da cuoco

S: Per farmi compagnia

## **Che abito indossa chi fa questo lavoro?**

B: Un grembiule bianco con un cappello bianco a fungo

S: Una maglia rossa con il simbolo dell'Apple

## **Che lavoro fanno i tuoi genitori?**

B: Mia mamma la cuoca, mio papà il cameriere

S: Mio padre lavora alla swarosky, mia mamma è un'impiegata

## **Vorresti fare il lavoro del papà?**

B: No

S: Sì, perché guadagna tanto

## **Quante ore vorresti lavorare?**

B: Otto

S: Un'ora

## **Ti piacerebbe lavorare con gli animali?**

B: No, mi darebbe fastidio fargli punture o vederli soffrire

S: No

## **Secondo te qual è il lavoro più importante di tutti?**

B: Il dottore, perché salva le vite

S: Il calciatore, perché guadagna tantissimi soldi

## **Saluta l'altro:**

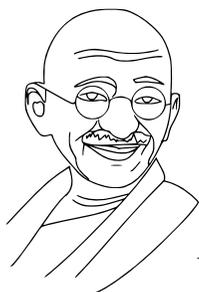
B: Ciao Simone!

S: Ciao!



## VERO O FALSO?

Leggi le definizioni e cancella la parola abbinata alla conclusione sbagliata. Le parole rimanenti formeranno una frase celebre di Gandhi.



Torino è in Piemonte  
 Catania è in Calabria  
 Taranto è in Basilicata  
 Grosseto è in Toscana  
 Terni è nelle Marche  
 Udine è in Friuli  
 Perugia è in Umbria  
 Verona è in Veneto  
 Benevento è in Puglia  
 Sassari è in Sardegna  
 Savona è in Liguria

VERO	FALSO
È	<del>Chi</del>
sempre	meglio
dire	confessare
i	che
suoi	propri
errori:	problemi:
ci	ti
si	ha
spesso	ritrova
più	meno
forti	grandi

**SOLUZIONE:** \_\_\_\_\_

### REGOLAMENTO

- Puoi partecipare solo se hai meno di 13 anni;
- invia le soluzioni scrivendo una mail a [inchiostrosimpatico@gmail.com](mailto:inchiostrosimpatico@gmail.com) specificando anche nome, cognome ed età;
- NON dovrai inviare la soluzione prima delle ore 14:00 di domenica 12 febbraio: diamo la possibilità di giocare a chi partecipa a qualunque messa della mattina;
- puoi inviarci la soluzione entro domenica 19 febbraio.

I primi TRE che invieranno le soluzioni corrette a partire dalle ore 14:00 riceveranno come premio un buono acquisto al bar dell'oratorio!

Primo classificato: 3 €  
 Secondo classificato: 2 €  
 Terzo classificato: 1 €

I vincitori del mese di dicembre: 1° - Francesca Z. (8 anni); 2° - Lorenzo C. (10 anni);  
 3° - Alice B. (10 anni). Complimenti ragazzi!



## CERCO LAVORO, È TEMPO DI MIGRAR

**A**sia, certo. Ma anche Africa, perché no. E poi l'Europa, Italia compresa e assoluta protagonista. Dipende dal tempo e dalle circostanze, ma la legge non può cambiare: dalla propria terra si emigra. Sì certo, magari si scappa da una guerra o da un regime. Il più delle volte, però si va in cerca di fortuna e di lavoro. Insomma, di libertà. Per questo si è disposti a rinunciare a quanto di più prezioso: la propria terra, i propri affetti, le proprie radici.

Un affresco di tutto questo ce lo offre Pierangelo Bertoli con la canzone *Rosso colore* pubblicata una prima volta nell'album *Rosso colore dell'amore* del 1973 in due pezzi separati, riuniti quattro anni dopo nella versione qui riportata, pubblicata nell'album *Il centro del fiume*. Il cantautore emiliano (Sassuolo, 5 novembre 1942 – Modena, 7 ottobre 2002) dà voce a un emigrante, uguale sotto tutte le latitudini, e gli fa

raccontare la lontananza e il distacco, ma anche il nuovo inizio, i nuovi contesti e le nuove relazioni sociali. È una lettera scritta a un amico, guarda

un po'. L'amico delle avventure del passato, che ti dà una prepotente voglia di tornare nei luoghi della giovinezza, quando si andava "lungo i fiumi per nuotare".

La conquista di un lavoro non è semplice per un emigrante: sei in un'altra terra e sei vissuto come una minaccia. I tuoi diritti

sembrano figli di un Dio minore. E Bertoli lo racconta puntualmente: scontri sociali, soprusi, discriminazioni. Però c'è qualcosa che lega le persone nelle difficoltà, qualcosa di speciale che unisce gli uomini alle donne che li affiancano e li sostengono. Una madre, una sorella, una sposa: pensieri rivolti a un universo femminile che "sa vivere con forza che trascina". Così dice Bertoli

delle donne: "ma le hai guardate bene, ti sorridono col cuore, negli sguardi non nascondono il timore. Dove sono però uniche è sul posto di lavoro, son con gli uomini e si battono con loro".

Ecco cosa tiene insieme tutta questa umanità a rischio di emarginazione: un colore, il rosso che abbraccia destini e speranze. Il colore dell'amore.



Nicola Miglino



**Titolo:** Rosso colore

**Album:** Il centro del fiume

**Autore:** Pierangelo Bertolo

**Anno:** 1977

Caro amico, la mia lettera ti giunge da lontano,  
dal paese dove sono a lavorare,  
dove son stato cacciato da un governo spaventoso  
che non mi forniva i mezzi per campare;  
ho passato la frontiera con un peso in fondo al cuore  
e una voglia prepotente di tornare,  
di tornare nel paese dove son venuto al mondo,  
dove lascio tante cose da cambiare.

E mi son venute in mente le avventure del passato,  
tante donne, tanti uomini e bambini,  
e le lotte che ho vissuto per il posto di lavoro,  
i sorrisi degli amici e dei vicini;  
e mi sono ricordato quando giovani e felici  
andavamo lungo il fiume per nuotare,  
e Marino il pensionato ci parlava con pazienza,  
aiutandoci e insegnandoci a pescare.

Caro amico, ti ricordi quando andavo a lavorare,  
e pensavo di potermi già sposare,  
e Marisa risparmiava per comprarsi il suo corredo,  
e mia madre l'aiutava a preparare;  
ed invece di sposarci tra gli amici ed i parenti,  
l'ho sposata l'anno dopo per procura,  
perché chiusero la fabbrica e ci tolsero il lavoro  
e ci resero la vita molto dura.

Noi ci unimmo e poi scendemmo per le strade per  
lottare,  
per respingere l'attacco del padrone;  
arrivati da lontano, poliziotti e celerini  
caricarono le donne col bastone;  
respingemmo i loro attacchi con la forza popolare,  
ma, convinti da corrotti delegati,  
ci facemmo intrappolare da discorsi vuoti e falsi,  
e da quelli che eran stati comperati.

E mi viene da pensare che la lotta col padrone  
è una lotta tra l'amore e l'egoismo,  
è una lotta con il ricco, che non ama che i suoi soldi,  
ed il popolo che vuole l'altruismo;  
e non contan le parole che si possono inventare,  
se ti guardi intorno scopri il loro giuoco:  
con la bocca ti raccontano che vogliono il tuo bene,  
con le mani ti regalano ferro e fuoco.

Caro amico, per favore, tu salutami gli amici,  
ed il popolo, che è tutta la mia gente;  
sono loro il vero cuore, che mi preme ricordare,  
che rimpiango e che mi ha amato veramente;  
verrà un giorno nel futuro che potremo ritornare,  
e staremo finalmente al nostro posto,  
finiremo di patire, non dovremo più emigrare  
perché un tale ce lo impone ad ogni costo.

E salutami tua madre, dai un abbraccio a tua sorella,  
chissà come sarà grande e signorina;  
e lo so, sarà bellissima come son le nostre donne,  
sanno vivere con forza che trascina;  
ma - le hai mai guardate bene? - ti sorridono col cuore,  
negli sguardi non nascondono timore,  
dove sono però uniche è sul posto di lavoro,  
son con gli uomini e si battono con loro.

Ho pensato tante volte che c'è un senso a tutto  
questo,  
quest'amore non ci cade giù dal cielo;  
ma parlando della vita, e pensando al mio paese,  
mi è sembrato come fosse tolto un velo,  
e mi pare di sapere, e finalmente di capire,  
nella vita ogni cosa ha un suo colore,  
e l'azzurro sta nel cielo, ed il verde sta nei prati,  
ed il rosso è il colore dell'amore. e provi un grande  
senso di dolcezza..

## FEBBRAIO

### **DOMENICA 12**

ore 15.00 Animazione chierichetti e coretto  
ore 16.30 Corso nuovi chierichetti

### **SABATO 18**

ore 16.30 Corso animatori  
ore 19.30 Serata preAdo

### **DOMENICA 19**

Domenica insieme V elementare  
ore 10.00 Messa di vestizione dei chierichetti  
ore 11.00 Animazione elementari  
ore 15.30 Catechesi II elementare  
ore 15.30 Lavoretti piccoli  
ore 16.30 Gruppo famiglie

### **LUNEDÌ 20**

ore 21.00 Consulta Pastorale Giovanile

### **VENERDÌ 24**

ore 19.30 Festa di Carnevale Coretto e Chierichetti

### **SABATO 25**

Uscita adolescenti  
ore 18.30 Celebrazione della firma III media

### **DOMENICA 26 – I QUARESIMA**

Domenica insieme I media  
Inizio Esercizi Spirituali Giovani del decanato  
ore 11.00 Animazione elementari



*Sei stufo della solita cantilena?  
Cambia musica, vieni sul sito  
della nostra parrocchia!*

[www.parrocchiasangiuliano.it](http://www.parrocchiasangiuliano.it)